LA SOCIETÀ

di Riccardo Mandurino

Alcune formazioni e foto di gruppo della Polisportiva Heron, che ha la propria sede a Bagnolo e che è operativa nel settore della pallacanestro, del volley e del calcio

Grazie al progetto Heron 1500 atleti praticano sport

La società vanta al proprio interno diverse discipline

Heron lavora a Reggio, in modo particolare a Massenzatico, ma anche a Bagnolo, Correggio, Vezzano e Castelnovo Monti

Sport e cooperazione sono molto spesso due parole complementari nella provincia reggiana.

Un esempio del successo di questo binomio è Heron, una cooperativa sportiva con sede a Bagnolo in Piano e a Reggio che da diversi anni riesce a proporre attività di successo sia per i bimbi che per i ragazzi.

Heron è riuscita a farsi un nome sinonimo di divertimento e affidabilità lavorando sul territorio provinciale reggiano fra Bagnolo, Correggio, Vezzano sul Crostolo, Reggio Emilia (Massenzatico, in modo particolare) e Castelnovo Monti.

I due sport principali di questa società sono il basket, fra prima squadra in divisione regionale 2 e volley, dove si arriva fino all'under 18, senza dimenticarsi di calcio, sci, basket inclusivo e corsi baby ball. Sono circa 1500, complessivamente, gli atleti iscritti.

Ha voluto spiegarci cosa significa fare parte del progetto Heron direttamente il suo presidente e coordinatore dell'area progetti, Marcello Campani.

Campani, come nasce il vostro progetto e cosa fate?

«Heron nasce nel 2016 dall'idea che lo sport, e quindi una società sportiva, potesse raccogliere sfide nuove e diverse da quelle tradizionali. Ci dividiamo in quattro settori, la parte sport con corsi per tutte le età, la scuola con progetti motori e doposcuola, i camp con soggiorni estivi e invernali e i progetti sociali dove lo sport diventa strumento di ingaggio e prevenzione nei contesti più fragili, la parte sport con corsi per tutte le età, la scuola con progetti motori e doposcuola, i camp con soggiorni estivi e invernali e i progetti sociali dove lo sport diventa strumento di ingaggio e prevenzione nei contesti più fragili. Ognuna di queste aree ha destinatari diversi, ma tutte sono connesse tra loro e interagiscono completandosi l'una e l'altra. Facciamo queste cose su tanti comuni della provincia reggiana con quasi 1.500 tesserati. Heron è un universo complesso, ma sempre molto stimolante».

> Ci dividiamo in quattro settori, la parte sport con corsi per tutte le età, la scuola con progetti motori e doposcuola, i camp con soggiorni estivi e invernali e i progetti social dove lo sport diventa strumento di ingaggio e prevenzione nei contesti più fragili

Quanto sono importanti i progetti motori per i bambini?

«Lo sport è oggi il principale contenitore in cui poter fare educazione, secondo solo alla scuola. Questo costituisce una grande responsabilità per tutti noi addetti ai lavori che non possiamo rigettare. Si parla spesso di elementi sacrosanti quali il benessere psicofisico, la socializzazione e l'acquisizione di regole. Questi sono ingredienti base del fare sport. Siamo in un periodo storico in cui l'accesso stesso all'attività fisica è messo in discussione, nonostante il recente ed epocale inserimento dello sport all'articolo 33 della nostra Costituzione. Garantire sport per tutti è una prerogativa irrinunciabile del sistema nella sua totalità, dalle società sportive agli enti pubblici. È fondamentale».

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

«Come si dice in questi casi, non posso "spoilerare" troppo, ma stiamo lavorando su tanti fronti per continuare a crescere. Vorremmo portare nuove discipline sportive dentro Heron, creare strumenti di accesso al mondo del terzo settore, potenziare la nostra progettazione europea e cercare di costruire eventi aperti e innovativi sul territorio. Ci siamo sempre stati contraddistinti da una grande intraprendenza, talvolta fin troppa, ma questo credo sia stata una delle chiavi del nostro rapido percorso di crescita».

Che tipo di strutture avete a disposizione al momento per svolgere le attività?

«Per svolgere i propri corsi, sportivi e non, Heron si appoggia a varie strutture sui diversi comuni. Alcune sono in gestione diretta, altre no. Sebbene si tratti di "contenitori" dell'attività, il tema dell'impiantistica è oggi di primaria importanza ed è una fortuna poter abitare spazi efficienti e facilmente fruibili. Su questo vi è una indubbia sofferenza delle pubbliche amministrazioni, per la quale servirà trovare nuovi modelli di gestione e valorizzazione del patrimonio sportivo, come i partenariati pubblici-privati o la finanza di progetto».

Che cosa volete trasmettere ai genitori che affidano i loro figli a Heron?

«Abbiamo sempre creduto che il nostro sia un servizio, al pari di tanti altri che le famiglie scelgono. Noi crediamo che come tale dev'essere il migliore possibile per organizzazione, serietà, affidabilità e rispetto: questo per ripagare la fiducia che ci viene data. Essendo un servizio alle persone è fondamentale che i ragazzi e i loro genitori, ma in generale tutti coloro che hanno a che fare con noi, possano trovare sempre qui ascolto e attenzione. Il fine agonistico non è mai il primo della lista, ma viene dopo quel senso di accoglienza e fiducia che oggi i giovani cercano in modo diverso dal passato. Noi organizzazioni sportive possiamo dare questa accoglienza, se saremo bravi a coglierne l'importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni atleti giocano a un torneo estivo di pallacanestro

Gli Heron propongono attività a grandi e più piccoli

«I primi dieci anni»

Nel 2026 la società festeggerà un traguardo davvero speciale

> La vittoria più bella è quella che esula dall'aspetto tecnico Siamo diventati una vera impresa

In alto Marcello Campani, presidente della società Heron; sotto, un atleta alla Heron Color Run del 2025

Nicolò Valli

Un viaggio lungo 10 anni. Come commentare questa cifra? Sono tanti, dieci anni? Sono pochi? La risposta giusta, probabilmente, è quella che associa a questo lasso di tempo il periodo necessario per far sì che Heron nascesse, si strutturasse e crescesse. Oggi che sono conosciuti da tanti, è inevitabile guardare al passato, con la mente però che già pensa al domani, a un 2026 che sarà ricco di festeggiamenti per le prime dieci candeline della società.

«Compiere 10 anni significa tanto, forse nessuno di noi dieci anni fa si sarebbe aspettato di essere qui oggi a raccontare tutto questo» dice Marcello Campani». In pochi anni Heron è diventata, da piccola start-up innovativa, una realtà forte e riconosciuta, con punte avanzate per il settore sportivo, tutto senza perdere i valori originali. Le celebrazioni saranno nel nostro stile, con eventi che parlano di impatto sociale, degli scenari futuri del nostro comparto e magari con qualche festeggiamento più mondano. Ma c'è una cosa che abbiamo realizzato e che ci dà grande soddisfazione: una piccola pubblicazione, che racconta la nostra storia, ideata, scritta e illustrata da noi, che si chiama "L'azione che aveva paura di volare". Ve lo consiglio».

Impossibile non ripensare al passato e alle tappe più importanti di questo periodo:«È stata una strada con tante curve, con salite e discese, con molti successi e naturalmente con diversi fallimenti ed errori che ci hanno insegnato a fare meglio – sostiene il presidente-. Heron è stata un treno in corsa fino ad oggi, adesso la vera sfida sarà mantenere quella spinta, con una dimensione di impresa che ci riempie di orgoglio ma anche di responsabilità verso tutti coloro che gravitano attorno a noi».

Il Covid ha messo a dura prova tutto lo sport di base, ma Heron ha gestito il periodo con grande passione e professionalità:«Lo ricordiamo tutti con grande fatica, nonostante il tempo ormai trascorso. Dentro quella preoccupazione è uscita però una parte costruttiva, di grande creatività, che ha stimolato tutta la gente di sport, uno dei settori che più ha sofferto le chiusure prolungate. Ci inventavamo percorsi casalinghi sui social con filmati, interviste a distanza con personaggi famosi, contest fantasiosi per i nostri ragazzi, questo percorso ci è rimasto come una profonda lezione di resilienza, valida tutt'oggi».

I successi più importanti, dice Campani, «non sono vittorie sportive, quelle sono importanti ma passano velocemente. La vera vittoria di Heron è quella di essere diventata un'impresa sportiva in senso pieno, con volumi importanti, una presenza costante su vari territori e lavoro stabile per molti di noi. Oggi Heron conta circa 80 collaboratori e 10 dipendenti a tempo indeterminato, e credo rappresenti un interessante prototipo di società sportiva che guarda al futuro».

I ringraziamenti si sprecano: «È difficile non ringraziare tutti quelli che hanno navigato insieme a Heron in questi dieci bellissimi anni, dallo staff, agli atleti, alle loro famiglie e ai tanti sostenitori. Vorrei però spendere due parole per il nostro Cda (Ilaria, Giulia, Milo e Rodny) che assieme a me affronta ogni giorno l'impegno della governance, ma soprattutto per due figure che hanno fatto la storia di Heron: Dino Ruspaggiari, che fu amato presidente prima di me, e Camilla Spadoni, fondatrice della cooperativa e da poco uscita dal nostro consiglio. Gli devo molto, e senza di loro non sarei qui a raccontare tutto questo».

Un occhio al futuro è doveroso: «Ci sono tanti progetti nel cassetto che potrebbero portarci in direzioni diverse. E andranno tutte bene, se manterremo il nostro modo di guardare lo sport e il mondo, fondato sui valori di Heron, che non devono essere negoziabili. Chissà, magari ci rivediamo tra 10 anni e ne riparliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo dello sci si rilassa sulle piste; a sinistra, una partita di pallavolo

Un gruppo di giovani cestisti della Polisportiva Heron